

Vivo successo di Molinari alla Basilica di Massenzio

Il concerto diretto ieri alla Basilica di Massenzio dal maestro Bernardino Molinari si potrebbe agevolmente suddividere sotto tre aspetti: uno riservato alla grande orchestra, *Cavalcata della Valchiria* e *Poema delle Dolomiti* di Pizzini, uno alla piccola orchestra, *l'Idillio di Sigfrido*, ed un terzo ad un'orchestra di solisti: *Sceerazad* di Rimski-Korsakoff. Non sapremmo dire dove Bernardino Molinari sia stato più grande. Nella fantasiosa ed organica *Suite* del luminoso Rimsky ogni strumento, ogni ritmo ha avuto il suo esatto impiego. Sarebbe stato impossibile, anche con tanto di partitura alla mano, cogliere il maestro direttore in fallo. Molinari è un vero signore del ritmo: egli prende in pugno l'orchestra e la manipola come vuole, anzi come vuole l'autore. In «*Sceerazad*» il giuoco incessante tra flauti, oboi, clarinetti, fagotti, trombe ed archi, le uscite soavissime e coordinatrici del violino solista, il succedersi brillantissimo dei ritmi formano una gioia vera e propria per il Molinari, padrone assoluto di queste 260 pagine di partitura. L'esecuzione di ieri è stata «visiva» e densa di colore; le figure di *Sceerazad* e di *Schariar* le abbiamo vedute vive e palpitanti dinnanzi a noi.

Carlo Alberto Pizzini deve essere orgoglioso di aver avuto ieri, per il suo *Poema delle Dolomiti*, un maestro come il Molinari, vale a dire un interprete che ha compreso ed ha avvalorato ogni sua più riposta intenzione; non sappiamo se alle numerose esecuzioni già avute e se a quelle annunciate di Wiesbaden, Leiden e dell'Aja il Pizzini ebbe ed avrà un maestro capace di comprendere in modo così totale e perfetto quel magnifico e veramente epico coro osannante che la montagna eleva a Dio. Pizzini musicista preparato, caldo, potentemente descrittivo — nel senso più intelligente della parola — parla qui un linguaggio forte e italiano. Noi vediamo già in lui un artista che salirà sempre a mete più alte e pure.

Con *l'Idillio di Sigfrido* Molinari ci ha fatto rammentare perché e come fu scritta questa sublime partitura. Tutta la poesia, tutta la gioia per la nascita di un essere proprio è racchiusa in queste pagine sognanti. La Basilica di Massenzio, ieri, ha cullato dolcemente tali armonie e, socchiudendo gli occhi, sembrava di ascoltare quella melodia infinita nel giardino di Tribschen.

Ma ecco le note della *Cavalcata* che nessuno sa dominare con la potenza di Molinari; sul cielo azzurro, soggiogato ormai dal tramonto, sembrava veder correre su focosi destrieri le forti figlie di Wotan. Alle grida di queste sono seguiti gli applausi di un pubblico entusiasta. E se quegli applausi fossero stati raddoppiati Molinari li avrebbe meritati tutti egualmente.

Nella *Suite* di Rimski-Korsakoff il violinista Remy Principe — che suonava un ottimo Rodolfo Predi 1939 — ha riscosso un personale successo.

M. B.